

Qualche osservazione da “abitante” di Roma

MASSIMO TEODORI

Abstract: Chi ha il potere a Roma? L'amministrazione comunale non ce l'ha. L'amministrazione regionale non ce l'ha, e tantomeno lo Stato. Quali sono i poteri veri a Roma? Non sono nemmeno più i costruttori, lo sono stati nel periodo del dopoguerra, è stato il tempo che si può definire “dell'Immobiliare” dove c'era un rapporto di dipendenza tra la società immobiliare e le amministrazioni comunali. Ma oggi i costruttori non sono più neppure i padroni di Roma. Oggi i padroni di Roma sono veramente tanti, sono una casta che non è per niente la casta politica, è una casta dei *Grand commis* di Stato, i grandi direttori dei ministeri, i grandi segretari delle associazioni corporative e tutto quello che ruota intorno ad essi. Quelli sono coloro che tengono in mano Roma. Di fronte a questa situazione, non intendo parlare della Roma attorno al Grande Raccordo Anulare, ma della Roma del centro storico. Per il centro storico sarebbe necessaria una mano forte. Non credo che i Casamonica e i Carminati, che sono un problema gravissimo, siano il problema di fondo della disamministrazione di Roma, che riguarda tutti i settori.

Keywords: centro storico, turismo di massa, i padroni di Roma.

Intendo fare solo qualche osservazione da “cittadino”, sebbene questa sia una parola ormai resa ridicola da coloro che, definendosi tali, dicono di lavorare per il nostro bene... Quindi meglio dire da “abitante” di Roma e del centro storico. Prima osservazione: occorrerebbe abbandonare la parola “capitale”, che è ormai soltanto una parola retorica, che non ha alcun significato né come presente, né come futuro, né come progetto, ecc. Le auto della Polizia Municipale con su scritto “Polizia di Roma Capitale” hanno un significato grottesco... Roma è stata Capitale soltanto in due periodi storici, durante il periodo dell'Italia liberale, perché era nata la capitale dello Stato Italiano in opposizione alla Chiesa. E perché la Roma Capitale con le sue strutture fisiche, i suoi

piani, la sua visione, i suoi nuovi abitanti dovesse costruire un'alternativa alla Roma capitale della cristianità. La Roma capitale dello stato laico italiano ha avuto il suo momento di massima rappresentazione durante gli anni del sindaco Ernesto Nathan e nel Piano Regolatore di Roma del 1909, che rimane ancora il più sensato per una città di 700.000 abitanti. Era il meglio che si potesse ottenere dalla cultura urbanistica e architettonica di inizio secolo. Inoltre, quello è stato il prodotto di una cultura comune, la cultura di un'Italia laica e liberale, che faceva di Roma la sua Capitale. Dopo c'è stata un'altra capitale, quella di Mussolini, che l'ha fatta a sua immagine e seguendo i suoi obiettivi. Il resto sono state soprattutto delle chiacchiere, francamente... i piani, le visioni, i progetti eccetera sono tutte cose che non hanno avuto e non hanno neanche oggi un'prospettiva per il futuro. Allora aboliamo la parola "capitale", perché fa ridere, in un paese come l'Italia in cui Milano potrebbe ambire per tante ragioni ad essere capitale, e in cui Roma quasi non può più ambire a rimanerle.

Chi ha il potere a Roma? L'amministrazione comunale non ce l'ha. L'amministrazione regionale non ce l'ha, e tantomeno lo Stato. Quali sono i poteri veri a Roma? Non sono nemmeno più i costruttori, lo sono stati nel periodo del dopoguerra, è stato il tempo che ricordava Urbani che si può definire "dell'Immobiliare" dove c'era un rapporto di dipendenza tra la società immobiliare e le amministrazioni comunali. Ma oggi i costruttori non sono più neppure i padroni di Roma, non so se lo è più Caltagirone, ma mi pare che anche lo stesso potere della Società Immobiliare degli anni Cinquanta-Sessanta non esista più (nel 1956, sono nato con Leone Cattani, assessore all'urbanistica, che faceva le battaglie contro quella città). Oggi i padroni di Roma sono veramente tanti, sono una casta che non è per niente la casta politica, è una casta dei *Grand commis* di stato, i grandi direttori dei ministeri, i grandi segretari delle associazioni corporative e tutto quello che ruota intorno ad essi. Quelli sono coloro che tengono in mano Roma, tant'è vero che tutte le volte che c'è una speculazione, che c'è corruzione, che ci sono le mafie, queste degenerazioni amministrative e politiche si incrociano con alcuni settori dei *Grand commis* di Stato, che sono i veri grandi amministratori di Roma. Di fronte a questa situazione, non intendo parlare della Roma attorno al Grande Raccordo Anulare, ma della Roma del centro storico.

Tutti ripetiamo che questo è il patrimonio di Roma, che questa è la ragione per la quale Roma ha anche una sua economia surrettizia, il turismo di bassa lega. Occorre rendersi conto che se lasciamo le cose come stanno oggi questa ricchezza che viene portata a Roma, distruggerà se stessa, cioè la ricchezza per la quale Roma attira milioni di turisti. In poche parole il turismo sta distruggendo Roma. Chi è in grado di prendere delle drastiche decisioni rispetto all'ondata che sta distruggendo l'antico patrimonio che produce ricchezza? Chi è in grado di prendere decisioni del tipo “non sono più permessi bed and breakfast” oppure “bisogna mettere i biglietti a tutti i luoghi centrali” o “non bisogna far entrare automobili se non quelle con una verifica molto chiara che hanno diritto di entrare e risiedere ecc..” o “non dare più licenze ai minimarket dei Bangladesh” o “non far circolare gli autobus a due piani che sono quelli che contribuiscono in gran parte alla formazione delle buche di cui ci lamentiamo”? Chi è in grado di fare tutto questo? Roma è stata amministrata come un aggregato di piccole e grandi corporazioni, tanto più forti quanto più rappresentano interessi diffusi, e non interessi concentrati. E' innanzitutto l'interesse di tenere in piedi il potente interesse diffuso, tanto è vero che i due o tre progetti che questa sciagurata amministrazione ha fatto sono a favore di questo tipo di interessi.

Per il centro storico sarebbe necessaria una mano forte. Non credo che i Casamonica e i Carminati, che sono un problema gravissimo, siano il problema di fondo della disamministrazione di Roma, che riguarda tutti i settori. Il primo dovere di tutti voi che siete esperti, studiosi, osservatori, polemisti pubblici e privati sia quello di abbandonare le visioni, abbandonare i grandi progetti. Ho sentito soprattutto negli interventi iniziali che è necessario assumere il punto di vista degli abitanti di Roma, come città normale. Cancelliamo la parola “capitale” e vediamo di affrontare le emergenze di una città normale e decente. In primo luogo la questione del turismo nel centro storico, come lo è a Firenze o a Venezia. Come diceva De Rita prima, “qualcuno si è mangiato la città” ecco per l'appunto si stanno mangiando la città e mangiandosi questa parte di Roma in realtà si mangiano tutto quello a cui noi ci riferiamo quando pensiamo a Roma.